



Emergenza rifiuti, il sindaco Jervolino a Caldoro: «La situazione è sempre più grave»

NAPOLI ■ Rosa Iervolino Russo, il vice sindaco Sabatino Santangelo e gli assessori comunali Luigi Scotti e Paolo Giacomelli hanno chiesto al presidente della giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, un appuntamento «urgente» sul problema dei rifiuti. «La situazione è grave - afferma la Iervolino - e non si intravede una via di uscita definitiva. Il presidente della Regione

invita a lavorare di più, cosa che le strutture comunali e Asia, che già raccoglie 1600 tonnellate al giorno, farebbero molto volentieri se sapessero dove sversare. Il ciclo dei rifiuti, di una città di un milione di abitanti, non può andare avanti alla giornata senza una programmazione sicura. Occorrono decisioni rapide e coraggiose».

→ **Verso la chiusura definitiva** i centri di salute mentale in città per i debiti dell'azienda sanitaria

→ **Oltre 7 milioni di «buco»:** a rischio l'assistenza per centinaia. Sciopero della fame di operatori

Napoli, i disabili e i malati pagano il conto dell'Asl

La scure sta per calare su malati, disabili e tossicodipendenti di Napoli, per la chiusura dei centri di salute mentale causa debiti dell'Asl. Famiglie ed operatori sul piede di guerra, il 14 manifestazione di protesta.

LUCA ROMANO
NAPOLI

«Lei ha vagamente idea di quale sia la sofferenza di una famiglia quando al suo interno c'è un malato mentale?», comincia così l'appello, inviato da un gruppo di genitori al commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Achille Coppola, per scongiurare la chiusura definitiva dei centri di salute mentale in città.

I servizi di sostegno, riabilitazione e reinserimento a Napoli sono fermi da una settimana, così circa seicento sofferenti psichici e quattrocento tra malati di Alzheimer, disabili e tossicodipendenti restano privi di assistenza. A causare lo stop, l'agitazione di trecento operatori specializzati che non percepiscono stipendi da otto mesi. Da oltre un anno e mezzo l'azienda sanitaria non paga le cooperative sociali convenzionate, che ora non riescono più a coprire le spese di gestione e il costo dei dipendenti. Il debito dell'Asl ammonta a oltre sette milioni di euro e al momento non sembrano esserci spiragli per una soluzione. «Gli utenti, soprattutto quelli della salute mentale, ritorneranno alle loro famiglie, che si ri-

troveranno nuovamente sole, altri verranno di fatto abbandonati a se stessi; altri ancora riceveranno risposte solo medicalizzanti», accusa Sergio D'Angelo, portavoce del comitato «Il welfare non è un lusso», che riunisce cooperative e associazioni, «Qual è l'obiettivo? Riaprire i manicomi?». Per protesta ieri circa duecento tra operatori e familiari hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi a Capodichino, il manicomio borbonico, un enorme edificio deputato per secoli alla reclusione dei «pazzi» di Napoli e chiuso definitivamente con la legge Basaglia. «Questo è un luogo simbolo degli approcci aberranti alla malattia mentale di un tempo», spiega Maria Lamorra, psicologa, «con un colpo

di spugna ora si rischia di cancellare vent'anni di esperienza e di progressi». I centri territoriali avrebbero dovuto implementare i nuovi metodi di cura, evitando l'isolamento e favorendo il reinserimento sociale, e le cooperative sociali, oggi costrette a chiudere, sono impegnate nei servizi da più di vent'anni. «Vogliono risparmiare per ripianare il bilancio sanitario, ma l'austerità non può andare a danno della salute delle persone», dice Pasquale Angelo, responsabile di un centro diurno a Scampia che fino a qualche giorno fa si prendeva cura di trenta malati. Per il gruppo Gesco, che riunisce le cooperative del settore, quello del deficit è un argomento insostenibile per giustificare la chiusura. Ha calcolato